

→ **La Svizzera** insiste, la Libia espelle. E gli italiani pagano 60 euro per dormire in aeroporto

→ **Vertice a tre** alla Farnesina. Frattini incontra i ministri libico e maltese. E sentirà quello elvetico

Tripoli-Berna, guerra dei visti È muro contro muro

Per poter bivaccare all'aeroporto di Tripoli, prima di essere rispediti indietro, hanno dovuto sborsare anche 60 euro a testa. L'odissea di tre italiani. La Svizzera non recede. Lo stesso la Libia. Prosegue la guerra dei visti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Alla faccia dell'amicizia tra Libia e Italia. Bloccati all'arrivo a Tripoli e costretti a passare l'intera notte in aeroporto, pagando anche 60 euro per stare seduti in poltrona, prima di essere rimpatriati ieri mattina. È quanto accaduto a tre italiani, tutti toscani, che, giunti l'altro ieri in Libia, sono stati respinti alla frontiera a seguito della decisione presa dalle autorità libiche di sospendere i visti di ingresso per i Paesi Schengen.

ODISSEA ALL'AEROPORTO

«Siamo arrivati ieri alle 16 a Tripoli dopo essere partiti alle 13 da Roma -racconta al suo rientro a Fiumicino con un volo della Afriqiyah Airways Giacinto Beninati, di Asciano (Siena) -. Appena entrati nella sala arrivi dell'aeroporto, ci hanno rinchiuso in un salone dove ci siamo ritrovati con altri 4 nostri connazionali, che poi abbiamo saputo essere andati a Malta e Tunisi. Hanno preso i nostri passaporti e ci hanno detto di aspettare. Dopo di che fino alle 8 di sera non abbiamo avuto alcuna spiegazione del motivo per il quale eravamo stati bloccati. Solo successivamente abbiamo appreso che la ragione era che sul nostro passaporto, anche se stavolta ci stavamo recando in Libia con un visto turistico, risultava che nell'agosto del 2009 eravamo entrati nel Paese africano con un visto dell'ambasciata libica rilasciato in quanto "manager". Per questo motivo tutte le persone che in questi giorni vanno in Libia per lavoro, soprattutto "manager", vengono immediatamente bloccate. Fino a ieri (lunedì, ndr) facevano passare soltanto i tu-



Gheddafi fa il suo intervento alla Fao a Roma

risti. Da stamani (ieri, ndr), però, abbiamo visto che hanno cominciato a bloccare anche i vacanzieri». «Non c'è stato nulla da fare -aggiunge Genaro Ferrara, che dal '94 ha un'attività in Libia -. Anche se abbiamo cercato di dimostrare che stavolta ci recavamo a Tripoli per turismo, gli agenti non hanno sentito ragioni. Siamo stati costretti a trascorrere la notte in aeroporto. La beffa è poi arrivata quando per dormire in una saletta della compagnia aerea Afriqiyah Airways con un cui volo ci hanno rimpatriato, abbiamo dovuto pagare 60 euro a testa per stare seduti in poltrona. Questa mattina (ieri, ndr) i poliziotti ci ha quindi accompagnati fino a bordo dell'Airbus A320 dell'Afriqiyah. Solo a pochi minuti dall'atterraggio a Fiumicino l'equipaggio del volo (8U946) ci ha riconsegnato i nostri

passaporti...».

BERNA INSISTE

La Svizzera continuerà a portare avanti la sua politica «restrittiva» dei visti contro la Libia: a confermarlo è il ministero degli Affari esteri elvetico. «La Svizzera continuerà con la po-

Diplomazia all'opera Lunedì a Bruxelles l'Ue deciderà una posizione comune

litica restrittiva in materia di visti» per i libici, spiega una nota del ministero riferendosi alla misura adottata dalla Confederazione nell'autunno del 2009. Per quanto riguarda l'Italia, Frattini incontrerà oggi a Roma i

suoi omologhi libico, Mousa Kousa, e maltese, Tonio Borg. «Domani (oggi, ndr) vedrò il mio collega libico e gli dirò che è necessario che la Libia mostri flessibilità in questo problema che colpisce l'Italia, la Francia e altri Paesi che non hanno nessuna responsabilità nella crisi di Tripoli con la Svizzera», anticipa Frattini a Parigi al termine di un incontro con l'omologo francese Bernard Kouchner. «È un problema che riguarda tutti noi -rimarca il titolare della Farnesina che annuncia sempre per oggi un "vertice telefonico" col suo collega elvetico - crediamo che l'Europa lunedì possa affrontare questo tema a livello di ministri degli Esteri per risolvere o aiutare a risolvere questa questione che tocca cittadini francesi, italiani, belgi, che non hanno niente a che fare con la questione bilaterale». ♦

Foto di Filippo Monteforte/Ansa